

mi vien fatto di tenere il grazioso invito che mi venne rivolto nelle forme più squisitamente cortesi, ed in termini così lusinghieri per la mia povera persona, che vanno molto al di là dei pochi meriti personali. La verità è piuttosto questa che io me ne sento profondamente e sinceramente addolorato, e lungamente mi dorrà che la mia mala fortuna mi abbia costretto a mancare ad una festa così simpatica come questa, nella quale i cuori meglio educati all'osservanza delle virtù civili sanno di potersi incontrare in un pensiero veramente divino di fratellanza e di amore.

Pure, rimarrà lungamente scolpita nell'animo riconoscente la memoria dell'atto benevolo e cortese che vi compiaceste spiegare a mio riguardo, e se non sarò indiscreto, lasciate che anche di lontano io mandi un reverente saluto alla bandiera di questa vostra Società: augurando che vi trovi sempre uniti nel momento del pericolo, e pronti alla difesa dei sacri interessi della Patria grande, l'Italia.

Consenta, sig. Presidente, che io le presenti l'attestato della mia distinta considerazione.

Dev. Servitore
G. SARACCO

DE-NEGRI A CANELLI

Se la *Bollente* non avesse fatto immensi sacrifici pecuniari per mandare un corrispondente speciale a Canelli, io non avrei usurpato uno spazio del Giornale consacrato per diritto divino ai nappi spumanti dei banchetti di Val Bormida, per narrare delle feste di Canelli.

Ho pensato però che può essere legittimo desiderio dei lettori che possa per un momento mutare la solfa, e mi son deciso a buttar giù le mie impressioni.

Arrivai a Canelli la sera del Mercoledì; notai subito alla Stazione un movimento insolito.

Per chi nol sa, Canelli è un grosso borgo che da tempo immemorabile esercita una larga e veramente eccezionale ospitalità verso tutti coloro che hanno la ventura di approdarvi.

Tale gentile consuetudine che ricorda i tempi Ellenici ebbe — per quanto narran le cronache locali — una brusca e violenta interruzione in un bel giorno del Giugno 1613.

Durante la lunga guerra del Monferrato, il Duca di Nevers diede l'assalto a Canelli, ma fu respinto. In mezzo a tanto fragore bellico fioriva un idillio amoroso. Degli amori allora ce ne saranno stati; il più interessante però fu quello che con elegante veggiate a noi narra l'Avv. Molinari, Canellese; queste scene, condotte colla bravura di un librettista, musicò con arte squisita il Maestro Thermignon di Torino.

Affrettiamoci allo spettacolo.

Canelli ha un Teatro grandioso e fornito di ogni accessorio; vi agiscono spesso i filodrammatici, anima dei quali l'Avv. Saracco Alfredo, e qualche Compagnia che va colà a far la sua brava stagione.

Dò una capatina nella sala; sufficientemente vasta, tutta luminosa, stipata di ascoltatori; notevole sulla fronte una doppia serie di sedie occupate dal fiore delle signore Canellesi, numerose, eleganti e graziose; in alto, una gran loggia vasta; il palcoscenico, elegante e spazioso; lì sotto, l'orchestra che incomincia a fremere, popolata di dilettanti, tra cui in prima fila il Cav. Saracco.

Un'osservazione: se il Sindaco di Canelli non fosse quel gentiluomo che è, si direbbe che amministrando suona... i contribuenti.

Si fa silenzio profondo. - Il Maestro Thermignon è al suo posto e l'orchestra attacca il preludio.

E' un profano anzi un profanatore che scrive — perdonate l'assoluta imperizia del linguaggio.

E' una melodia dolcissima che pare annunziare la lotta imminente, che sfiora l'idillio svolgendosi in quell'episodio bellico; un coro entra in scena; noto un carissimo congiunto soldato... del dovere, in un costume fiammeggiante. Benissimo il coro.

Scroscia un lungo applauso; appare De-Negri, il Divo, l'eroe del dramma, che lancia sull'uditorio attentissimo le sue splendide note di artista potente.

Ed ecco *Margherita*, la signora Besone-Cova che per la prima volta affronta le procelle della scena, con voce graziosa, con mimica corretta, l'eroina, e l'azione drammatica incomincia.

Non ricorderò ciò che tutti hanno scolpito in mente. Man mano l'azione si svolge rapidamente tra le ansie dell'imminente battaglia; il Duca di Nevers assale; il giovane *Arbandi* con uno splendido incalzare di note salienti incoraggia alla battaglia e De-Negri trionfa in un subisso d'applausi.

Termina il primo atto. — Molte chiamate e applausi *sine fine*.

Il secondo atto incomincia col racconto della battaglia fatto dal *Podestà* cantato splendidamente dal Sig. Varesio, voce potente di baritono a cui auguro brillante avvenire. Il nemico è in rotta.

Mentre sale il cantico mistico del *Tedeum*, *Arbandi* si incontra con *Margherita*; un duetto graziosissimo, pieno di passione, in cui vibra la gioia del trionfo, e l'amor per la donna scampata dal pericolo.

L'attenzione intensa dell'uditorio raggiunge i culmini dell'entusiasmo. Il momento è veramente bello, emozionante e la concorde esplosione degli affetti resa con arte squisita.

Ma il dramma incalza. *Arbandi* con accento di passione intensa saluta la terra natale e il suo amore; senonchè il padre di *Margherita* benedice al loro amore e lo trattiene.

Un coro finale chiude lo spettacolo. Per qualche minuto non si udì nella sala che uno scrosciare di applausi; e applaudii di cuore anch'io — cosa che mi accade ben di rado. *L'Assedio di Canelli* è un lavoro musicale forte, che avrà il suo avvenire.

L'orchestra composta in massima parte di dilettanti Canellesi, tra gli altri l'Avv. Cav. Saracco, l'Avv. Cav. Cazzola, il Notaio Saracco, Geometra Giuliani e molti altri che non ricordo, seguì splendidamente la direzione del bravissimo Thermignon il quale, appena deponstò la bacchetta, salì sul palcosce-

nico chiamato da insistenti battimani e da ovazioni.

Canelli con questo spettacolo superò veramente sè stessa e diede prova di una attività e di una iniziativa veramente eccezionale.

Noi segnaliamo qui tale avvenimento che condotto a scopo di beneficenza riuscì una vera festa dell'arte e lasciò un ricordo indimenticabile in coloro che ebbero la ventura di parteciparvi.

Sino alla mezzanotte la cronaca può registrare: De-Negri a Canelli; dalla mezzanotte al mattino si può inventare l'ordine dei fattori e dire Canelli a Negri.

Nel ridotto del Teatro era imbandita una lauta cena in onore del celebre Tenore. Presero posto alle mense una sessantina di Canellesi e anche non Canellesi.

Naturalmente a un certo punto l'Avvocato Merlo parlò applauditissimo rilevando il carattere morale della festa e bevendo a De-Negri e a tutti i cooperatori della serata artistica.

Venne poi il Cav. Saracco, Sindaco di Canelli, che esordì con un brindisi a rime briosissime, che avevano un sapore giustiano e che eccitarono la incessante ilarità degli adunati. Proseguì con una vena felicissima di umorismo e chiuse il discorso porgendo un saluto affettuoso a tutti. (*Applausi e applausi*).

Seguirono altri brindisi tra cui due ancora dell'Avv. Merlo, del Maestro Thermignon, Aggradi, del Prof. Bellotti, ecc., ecc.

La prima luce dell'alba baciò la fronte del gentil sesso che aveva avuto la forza di reggere a tutto quel chiasso notturno e ciascuno si rifugiò nell'avito tetto a risognare gli amori di Arbandi e Margherita.

FB.

CORRISPONDENZE

DA INCISA BELBO

29 Settembre 1894.

La compagnia Filodrammatica qui formatasi, composta di ottimi elementi, presentò Domenica sedici Settembre il « *Topo della Speziale* » e « *Martirio la Suocera*. » Buona la rappresentazione, ammirevole l'affiatamento tanto necessario in questo genere di produzioni.

Gli intermezzi riuscirono divertenti quanto la rappresentazione, grazie alla voce elegante, giusta, egregiamente modulata della gentile Signora *L. Fiori*, ed al magico violoncello del Prof. *E. Terzolo*. Sentimmo delle romanze gustosissime, molto applaudite, e di alcune i gentili artisti dovettero, tutto il teatro lo chiedeva, concedere il *bis*.

Domenica 23 altra serata commedia: *Quaderna di Nanni*.

Il Prof. *V. Formica* rende da vero artista i numerosi travagli del povero Nanni: applaudito in tutte le scene salienti, e non son poche, tutte di discreta difficoltà.

Bobi, Sig. *Veggi Adolfo*. Un bravo al Sig. *Veggi*; fu degli attori tutti quello che seppe meglio adattarsi allo ambiente, molta naturalezza, possesso di scena, dizione ottima.

Parecchi applausi speciali si ebbe il Signor *Fogliano Ernesto* nella parte di Oreste; divertì assai e seppe trarre dalla sua condizione, venditore di giornali, motti così spiritosi, tanto pieni di velata satira da sembrare, come si chiamava, un giornalista.

Buonissimo Andrea Signor *Dottore Becchino*; modo elegante, gesto perfetto, accento affabile e piacevole.

Luigi, Sig. *Emilio Merlo*, nel finale del 2° atto seppe destare nel pubblico, oltre l'applauso, anche una discreta emozione.

Cav. Bonaventura, Sign. *Perocchio Carlo*, parte odiosa — parte che riesce più odiosa quando è meglio interpretata — ed il Sig. *Perocchio* fu accolto qualche volta da mormorii tutt'altro che incoraggianti.

Dolce in fondo: ottima vecchierella, malaticcia, fu la Sig. *Robertina Merlo*, vecchia diciottenne di floridissima salute; qualcuno vicino a me imprecava alle finte rughe ed all'acconciatura, dicendomi che preferiva il fresco viso della signorina a quello della vecchia Maria e tacque solo quando gli feci intendere che così voleva la parte.

Figlia affettuosa, buona, gentile ed altrettanto buona amorosa fu la Signa *Eugenia Fiori* nella parte di Fiorenza.

Dopo la commedia, che finì in un mare di applausi, il Sig. *Fogliano Ernesto* interpretò in modo inappuntabile *Un Signore che tocca tutto*.

Bevino tutti gli altri personaggi fra i quali piacemi ricordare oltre alla Sig. *A. Merlo* (il mio vicino si rallegra) le Sig. *Sorelle Luigia e Tilde Fogliano*.

Gli intermezzi rallegrati dalle romanze della Sig. *L. Fiori* e dalla eccellente musica della *Orchestra del maestro Delponde di Nizza* sono anch'essi piacevolissimi.

Nel complesso, serate che nessuno si aspettava.

Un bravo quindi, oltre agli attori tutti, ai direttori Sig.ri *Dottore Scapaccino* e *Notaio Merlo* ed al suggeritore Sig. *Venezia Nestore*.

Gli incassi destinati a beneficenza furono ragguardevoli.

C.

DA MELAZZO

Ci scrivono:

On. Sig. Direttore,

« La prego di pubblicare sul periodico da Lei diretto questi due fattarelli i quali caratterizzano la situazione dei partiti nel nostro Comune e mostrano con quanta opportunità, se fosse vera la voce che corre, si terrebbe in serbo il posto di Sindaco per la rielezione in prossima occasione del Marchese Vittorio Scati.

Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale su proposta del Sindaco si invitavano i Signori Consiglieri a volere intervenire in corpo al ricevimento delle L. E. Saracco, Maggiorino Ferraris e Rava. Il Consigliere Comunale Don Vigliano, l'operoso coadiutore del Signor March. Scati nella fondazione della nota Società Cattolica, si oppose dicendo che non era il caso di *disturbare* il Consiglio, non essendo l'invito fatto ai Ministri partito dal Comune ma sibbene da una Società privata che non rappresenta l'intero paese. - Lascio ai lettori i commenti.